

**Programma di cooperazione
Interreg V-A Italia-Svizzera**

Il Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014-2020 contribuisce agli obiettivi della Strategia Europa 2020 e della Nuova Politica regionale svizzera (NPR), affrontando i bisogni comuni ai due versanti della frontiera e proponendosi di generare un significativo cambiamento nell'area di cooperazione, tanto in termini di crescita della competitività quanto di rafforzamento della coesione economica e sociale.

Il Progetto MAIN10ANCE

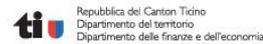
Il progetto valorizza il sapere costruttivo tradizionale e l'impiego di materiali e maestranze locali, analizzando i complessi monumentali dei Sacri Monti piemontesi; intende proporre un metodo di lavoro per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale che sia sostenibile economicamente, replicabile, capace di responsabilizzare istituzioni, comunità, professionisti e possa contribuire a rilanciare il territorio transfrontaliero. Saranno avviati cantieri sperimentali dove diagnostica avanzata, soluzioni tecniche innovative e tradizione saranno coniugati in buone pratiche per la manutenzione.



Con il Patrocinio del



Comune di Novara



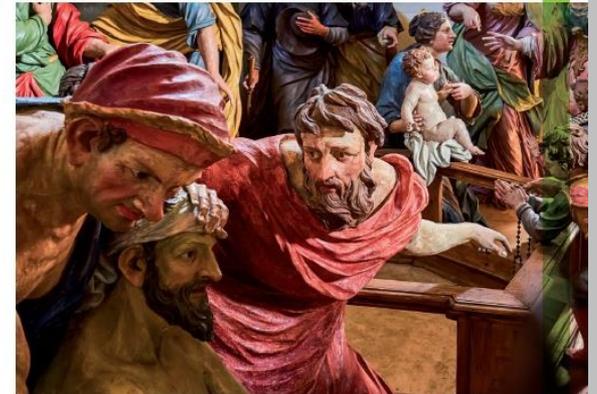
www.interreg-italiasvizzera.eu



Novara 08 Novembre 2019

Complesso Monumentale del Broletto
Salone d'Arengo

Via Fratelli Rosselli, 20 - Novara



Evento lancio progetto MAIN10ANCE

**I Sacri Monti:
patrimonio comune di
valori, laboratorio per la
conservazione sostenibile
e una migliore fruibilità
turistica dei beni culturali**

www.interreg-italiasvizzera.eu

Tavola rotonda

" Le figure professionali strategiche
negli interventi di manutenzione"
e le criticità di selezione degli
operatori

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42
Codice dei beni culturali e del paesaggio

Articolo 182

Disposizioni transitorie

In via transitoria, agli effetti indicati all'articolo 29, comma 9-bis, acquisisce la qualifica di restauratore di beni culturali:

DECRETO DEL MINISTERO PER I BENI E
LE ATTIVITA' CULTURALI

26 maggio 2009, n. 86 (Gazzetta Uff., 13
luglio 2009, n. 160)

Regolamento concernente la definizione dei
profili di competenza dei restauratori e degli
altri operatori che svolgono attività
complementari al restauro o altre attività di
conservazione dei beni culturali mobili e delle
superfici decorate di beni architettonici

profili di competenza

- Art. 1. Restauratore di beni culturali
- Art. 2. Tecnico del restauro di beni culturali
- Art. 3. Tecnici del restauro di beni culturali con competenze settoriali

REGIONE VENETO

Elenco regionale dei Tecnici del restauro con competenze settoriali - Corsi di formazione

Si tratta di un provvedimento promosso da Confartigianato Imprese Veneto nei confronti della Regione Veneto che, nel 2017 ha attivato in via sperimentale nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa cofinanziata con il POR FSE, percorsi di perfezionamento tecnico/specializzazione per Tecnico del Restauro di beni culturali con competenze settoriali (artigiano) in relazione alle specifiche esigenze dei beni culturali presenti nel territorio regionale, in coerenza con le tipologie di materiali previsti dall'allegato B al Decreto Ministeriale n. 87 del 26 maggio 2009.

Sulla scorta dell'interesse registrato da parte delle imprese, dei riscontri positivi ottenuti e dell'alto valore specialistico dell'attività realizzata, tali percorsi hanno superato l'iniziale carattere sperimentale e sono entrati a pieno titolo nella programmazione regionale.

REGIONE VENETO

Elenco regionale dei Tecnici del restauro con competenze settoriali -Corsi di formazione

Deliberazione della Giunta regionale n° 1498/DGR del 15/10/2019

Istituzione di un elenco regionale dei "Tecnici del restauro di beni culturali con competenze settoriali", partecipanti ad interventi formativi nell'ambito della programmazione regionale relativa al Fondo Sociale Europeo e dell'offerta formativa regionale. Decreto Ministeriale 26 maggio 2009, n. 86, art. 3.

L'applicazione di una gestione efficace degli interventi di restauro deve necessariamente passare attraverso la promozione, il potenziamento e la professionalità delle diverse componenti che operano nel settore del restauro.

REGIONE VENETO

Corsi di formazione

E' quindi importante attuare misure che consentano di promuovere l'ulteriore crescita tecnica e manageriale degli operatori favorendo la costituzione, lo sviluppo e il mantenimento delle competenze nelle imprese di restauro grazie alla presenza di operatori altamente specializzati, in grado di applicare modelli organizzativi e tecniche di lavoro tradizionali e innovative e in possesso di conoscenze, abilità e competenze che ne consentano l'intervento nel patrimonio storico-artistico del nostro territorio.

Tali misure, attraverso il miglioramento della professionalità degli operatori, devono mirare ad effettuare interventi conservativi secondo maggiori standard di qualità e sicurezza, a ridurre gli impatti ambientali dei materiali utilizzati e ad accrescere la produttività, per garantire la competitività delle imprese del settore.

REGIONE VENETO

Corsi di formazione

Il Decreto Ministeriale 26 maggio 2009, n. 86 relativo alla definizione dei profili di competenza dei restauratori e degli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro o altre attività di conservazione, ha previsto all'art. 3 il profilo del "Tecnico del restauro di beni culturali con competenze settoriali", non ancora definito a livello nazionale.

Si tratta di una figura tecnico-professionale ovvero artigianale che concorre all'esecuzione dell'intervento conservativo, eseguendo varie fasi di lavorazione di supporto per tecniche e attività definite, con autonomia decisionale limitata alle operazioni di tipo esecutivo e sotto la direzione ed il controllo del restauratore di beni culturali.

Corsi di formazione

Le risorse umane nel settore assumono un peculiare valore strategico perché rappresentano le professionalità poste a presidio della tutela e della conservazione del patrimonio culturale italiano.

Gli operatori del restauro rivestono un ruolo di grande responsabilità sia nei confronti dei proprietari dei beni culturali, sia nei confronti della società che acquista sempre più consapevolezza dell'importanza del patrimonio culturale presente nel territorio.

L'istituzione di un elenco Nazionale della terza figura del restauro

L'istituzione di un elenco assumerebbe un particolare valore in quanto favorirebbe la conoscibilità delle professionalità e la premialità degli operatori formati/o provenienti dalle Botteghe Storiche, una ricaduta importante per il territorio finalizzata a garantire qualità agli interventi conservativi e alle lavorazioni artigianali.

L'istituzione di un elenco Nazionale della terza figura del restauro

L'elenco si propone le seguenti finalità:

- favorire la trasparenza delle capacità professionali nell'esecuzione delle attività conservative, secondo principi di qualità e sostenibilità ambientale, nell'ambito degli interventi di conservazione del patrimonio storico, artistico, architettonico;
- garantire la competitività del sistema imprenditoriale in grado di avvalersi delle migliori risorse e di assicurare la corretta applicazione delle metodologie e tecniche di intervento conservativo tradizionali e innovative; assicurare il massimo valore aggiunto garantendo trasparenza e tracciabilità delle competenze sviluppate nell'ambito degli interventi inseriti in una logica di programmazione degli interventi.

L'istituzione di un elenco Nazionale della terza figura del restauro

L'iscrizione all'elenco dovrà essere consentita agli operatori che hanno frequentato uno dei percorsi di perfezionamento tecnico/specializzazione per Tecnico del restauro di beni culturali con competenze settoriali (artigiano) finanziati dalle Regioni.

La possibilità di richiesta di iscrizione all'elenco dovrà essere estesa anche a coloro che provengano dalle botteghe storiche che dimostrino collaborazioni con restauratori abilitati al restauro su beni vincolati.

CONTRATTO UNICO DEL RESTAURO

Il Contratto collettivo nazionale del restauro deve costituire una tappa importante nel processo che vede coinvolti i restauratori di beni culturali e gli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro o comunque connesse con la conservazione dei beni culturali, contribuendo a delineare in modo appropriato e articolato i rispettivi compiti nell'ambito degli interventi sul patrimonio storico artistico, dal cui riconoscimento discendono attività e ruoli operativi interni alle imprese specialistiche del restauro. **Da qui, l'esigenza di colmare la carenza di una specifica disciplina sul lavoro.** Attraverso l'Ente Bilaterale si creeranno i presupposti per migliorare la formazione, anche attraverso sinergie tra restauratori. Uno degli aspetti prioritari del nuovo contratto dovrà essere una nuova e maggiore attenzione incentrata sui meccanismi della sicurezza sui luoghi di lavoro, compreso il rischio chimico.

Corsi di formazione

Un esempio di corso di formazione in materia di artigianato artistico sacro, si svolge a Firenze tramite Confartis, l'agenzia formativa accreditata di Confartigianato Firenze e la Sacred Art School di Firenze, in collaborazione con Comune di Firenze, Camera di Commercio di Firenze e Fondazione Cr Firenze. Si tratta di un percorso di eccellenza e di grande tradizione, che forma personale qualificato in un mercato di nicchia in continua crescita; rivolto ai neodiplomati aspiranti artigiani e ai professionisti che desiderano rendere più qualificata la propria formazione artistico-artigianale.

Quanti restauratori ad oggi

- Fase transitoria ex Art. 182 conclusa a fine 2014

qualificati: 6.163 dato aggiornato

- Laureati Conservazione e Restauro Beni Culturali (classe LMR/02). a partire dal 2015.

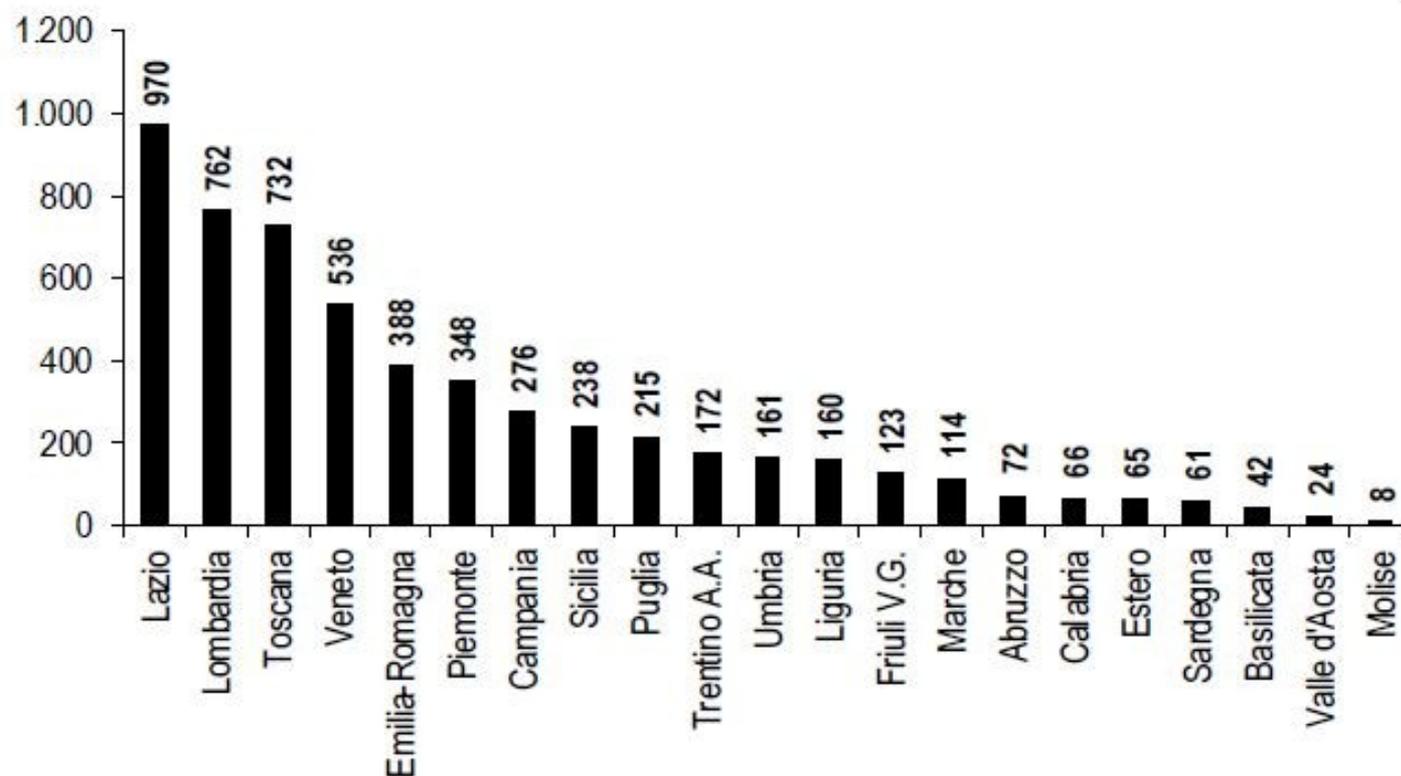
qualificati: 822

TOTALE: 6.985

Dove sono residenti

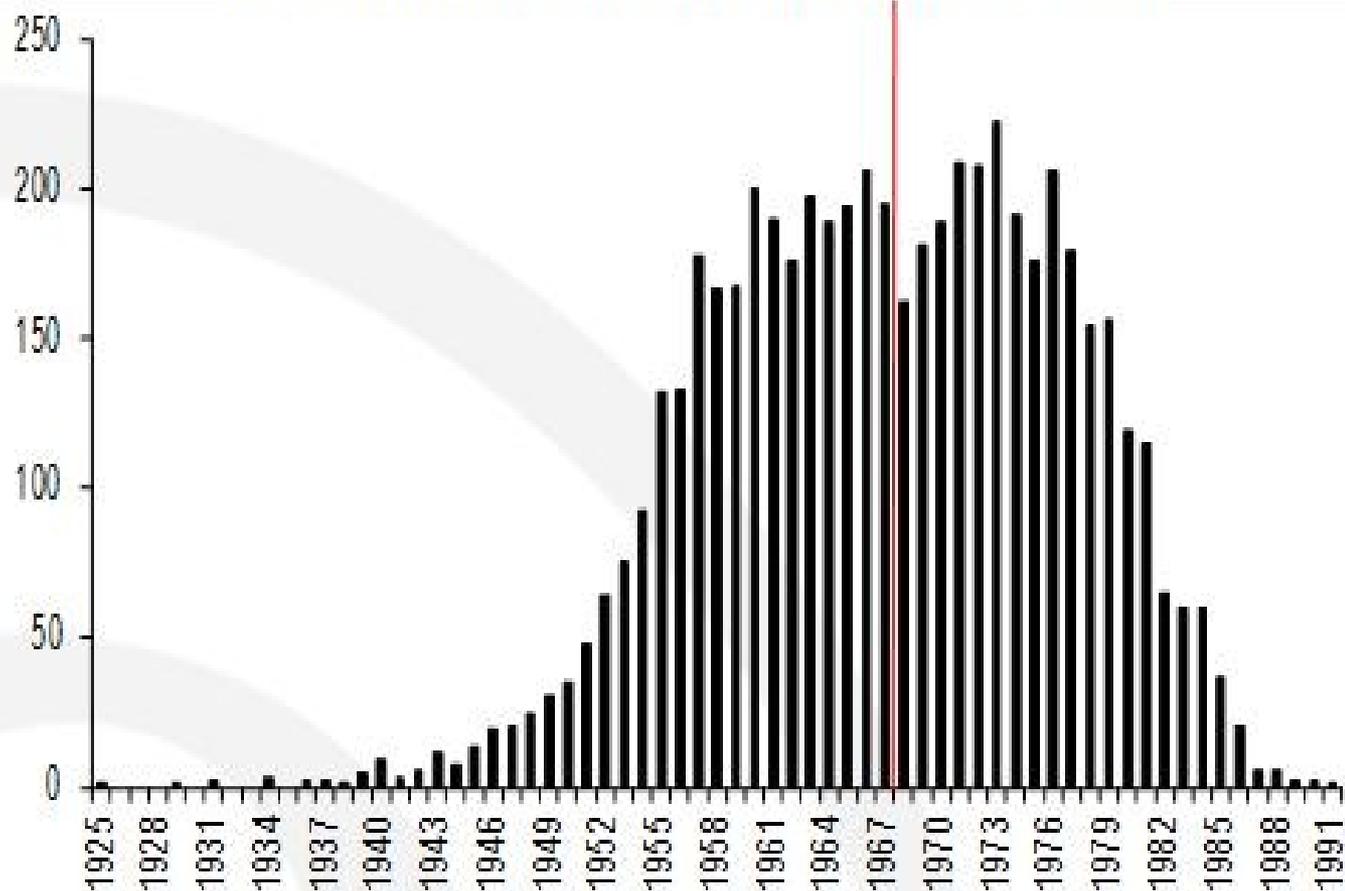
Abilitati all'esercizio della professione di Restauratore di beni culturali per regione di residenza

valori assoluti. Totale 5.533



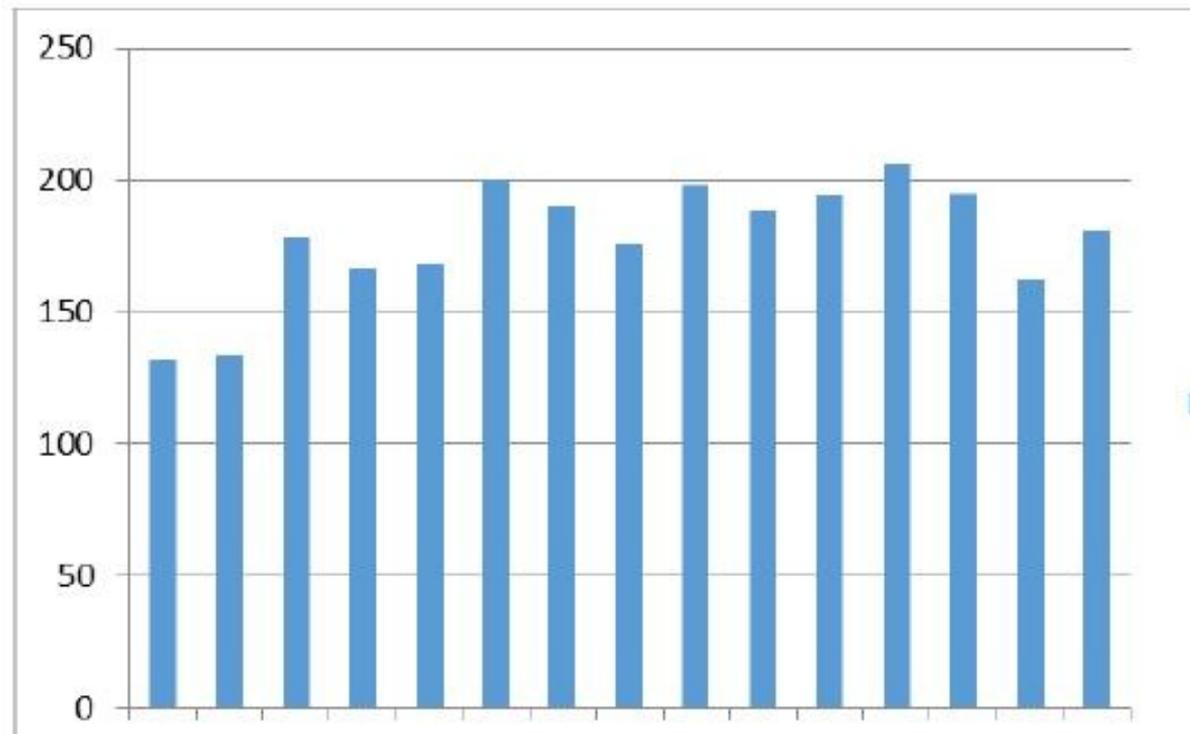
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Vicenza su dati Mibac

Abilitati all'esercizio della professione di Restauratore di beni culturali per anno di nascita
valori assoluti; totale 5.533; linea rossa indica le media dei dati=1967



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Imprese Vicenza su dati Mibac

Finestra anagrafica

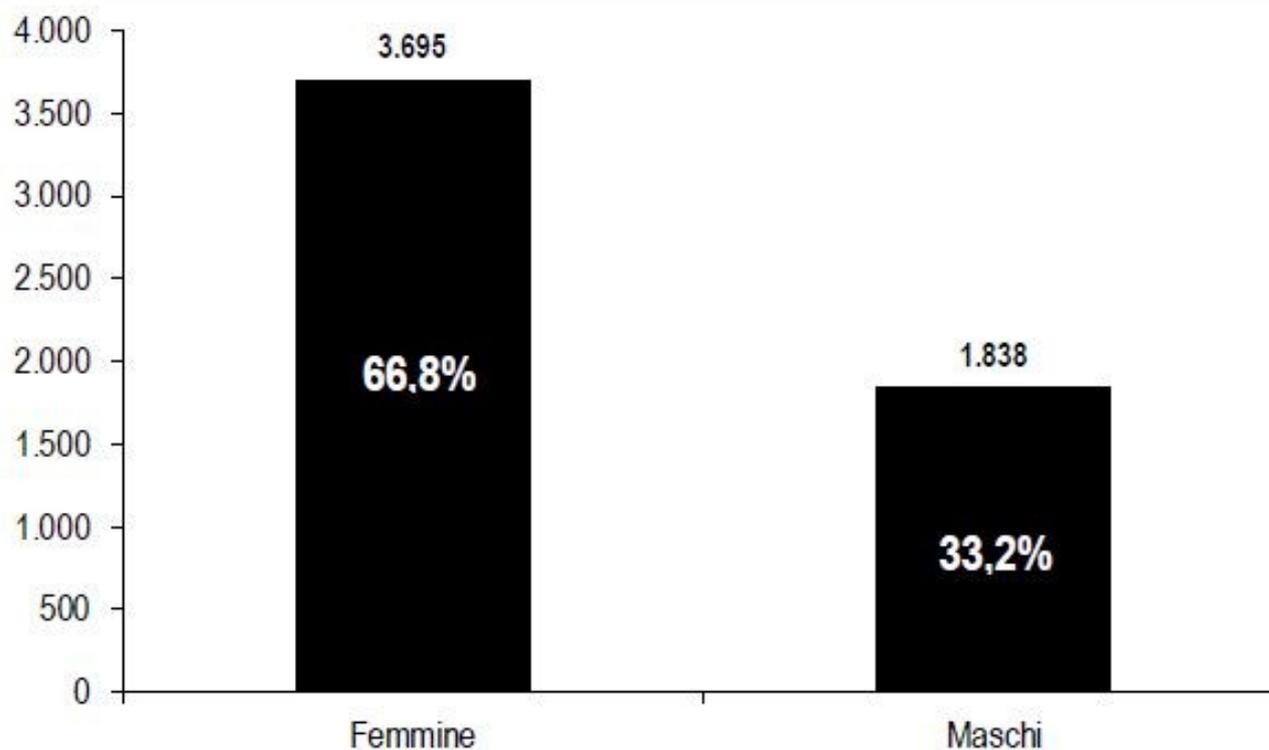


2.669 qualificati, nati tra il 1955 ed il 1969
pari al 43% del totale restauratori
età attuale dai 64 ai 50 anni

Divisione di genere in esaurimento

Abilitati all'esercizio della professione di Restauratore di beni culturali per genere

valori assoluti e incidenze percentuali. Totale 5.533

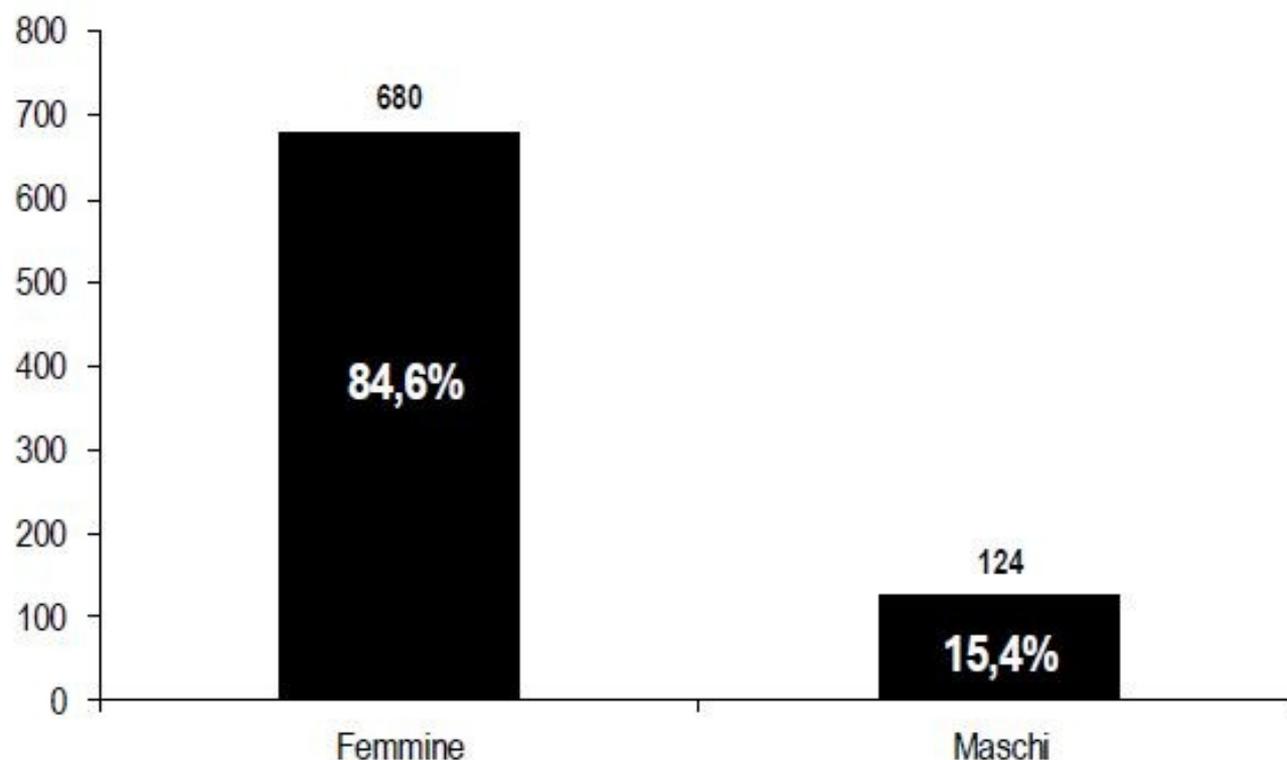


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Vicenza su dati Mibac

Divisione di genere in prospettiva

Diplomati Laurea Magistrale Conservazione e Restauro dei Beni Culturali per genere

valori assoluti e incidenze percentuali. totale 804 persone (per 18 dato non disponibile)



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Vicenza su dati Uniocamere-Infocamere

Settori di competenza

- 1) Materiali lapidei, musivi e derivati
- 2) Superfici decorate dell'architettura
- 3) Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile
- 4) Manufatti scolpiti in legno, arredi e strutture
- 5) Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati
- 6) Materiali e manufatti tessili, organici e pelle
- 7) Materiali e manufatti ceramici e vitrei
- 8) Materiali e manufatti in metallo e leghe
- 9) Materiale librario e archivistico e manufatti cartacei e pergamenei
- 10) Materiale fotografico, cinematografico e digitale
- 11) Strumenti musicali
- 12) Strumentazioni e strumenti scientifici e tecnici

Abilitati all'esercizio della professione di Restauratore di beni culturali per settore di competenza

Incidenze percentuali sul totale di 6.163 abilitati. Somma superiore a 100% in quanto ciascuno può avere più settori di competenza



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Imprese Vicenza su dati [Mibact](#)

Probabile prospettiva e criticità

- Incidenza anagrafica
 - Quasi la metà dei qualificati ha più di 50 anni
conseguenze possibili: Passaggio di consegne a rischio
- Incidenza di genere
 - Settore quasi tutto femminile
conseguenze possibili: abbandono dell'attività
- Incremento della formazione
 - Percorsi di laurea magistrale o equipollenti
conseguenze possibili: Carenza di esperienza pratica